

Helena Petrovna Blavatsky



Mahatma e Cela..... 3

I Mahatma possono essere egoisti?..... 8

Dieci punti da *Iside Svelata*..... 13





A. P. Blavatsky

H.P. BLAVATSKY

MAHATMA E CELA

(Articolo pubblicato nel *The Theosophist*, luglio 1884)

Un MAHATMA è un personaggio che, mediante un allenamento e un'educazione speciali, ha sviluppato quelle facoltà superiori e raggiunto quella conoscenza spirituale che l'umanità ordinaria acquisirà dopo essere passata attraverso innumerevoli serie di reincarnazioni durante il processo dell'evoluzione cosmica, purchè naturalmente gli uomini non vadano nel frattempo contro i propositi della Natura, provocando così la propria distruzione.

Questo processo dell'*auto-evoluzione* del MAHATMA copre un certo numero di "incarnazioni" benchè, relativamente parlando, esse siano molto poche. Ora che cosa è che si 'incarna'? La dottrina occulta, nei limiti in cui essa viene data, mostra che i primi tre principi ⁽¹⁾ muoiono più o meno con quella che è chiamata la morte fisica.

(1) Nota di Redazione - Riportiamo i sette principi costituenti l'essere umano come sono dati ne *La Chiave della Teosofia* (cap. VI): 1. *Rupa* o *Sthula Sharira* (Corpo fisico); 2. *Prana* (Principio Vitale); 3. *Linga Sharira* (Corpo Astrale); 4. *Kama Rupa* (Sede dei desideri e passioni animali); 5. *Manas* -un principio duale nelle sue funzioni: superiore e inferiore (Mente, Intelligenza; la luce della mente superiore connette la Monade (*Atma-Buddhi*), durante la vita, all'uomo mortale); 6. *Buddhi* (Anima Spirituale); 7. *Atma* (Spirito - Uno con l'Assoluto, di cui è la radiazione).

Il quarto principio, insieme con la parte inferiore del quinto, in cui risiedono le propensioni animali, trova nel *kama loka* la sua dimora, ed in essa patisce le pene della disintegrazione, in proporzione all'intensità di quei desideri inferiori. Intanto, il *Manas* superiore, il *puro uomo*, che è associato con i principi sesto e settimo, entra nel *Devachan* per godervi gli effetti del suo buon *Karma* e per reincarnarsi quindi come una individualità più evoluta.

Ora, un'entità che sta attraversando un allenamento occulto nelle sue rinascite successive, si trova ad avere gradualmente sempre meno (in ciascuna incarnazione) di quel *Manas* inferiore, finché giunge il tempo in cui il suo intero *Manas*, essendo oramai di un carattere interamente elevato, è accentrato nella individualità superiore, ed allora si può dire che quella persona è divenuta un MAHATMA.

Al termine della sua morte fisica tutti e quattro i principi inferiori periscono, senza più alcuna sofferenza, poiché in effetti, essi sono ora per Lui una specie di abito che Egli mette e toglie a piacimento.

Il vero MAHATMA non è il suo corpo fisico, ma quel *Manas* superiore che è inseparabilmente connesso all'*Atma* e al suo veicolo (il sesto principio, *Buddhi*) - una unione effettuata da Lui in un tempo relativamente molto breve e che procede attraverso il processo di auto-evoluzione, stabilito dalla Filosofia Occulta.

Quando perciò la gente esprime il desiderio di "vedere un MAHATMA", veramente non sembra di ren-

dersi conto di ciò che chiede. Come può sperare di vedere con gli occhi fisici ciò che *trascende* tale vista? È il corpo - un mero guscio o maschera - che gli uomini bramano ed inseguono? E supponendo che essi vedano il corpo di un MAHATMA, come possono sapere che dietro quella maschera si nasconde un'entità eccelsa? In base a quale criterio possono essi giudicare se la *Mayā* che sta loro di fronte riflette l'immagine di un vero MAHATMA oppure no?

Le cose più alte possono essere percepite solo da un senso pertinente a quelle cose più alte. Perciò, chiunque vuole vedere il vero MAHATMA deve usare la propria vista *intellettuale*, vale a dire deve elevare il proprio *Manas*, così che la sua percezione sia chiara e tutte le nebbie create dalla *Mayā* siano disperse. La sua visione sarà allora limpida ed egli vedrà il MAHATMA ovunque si trovi poiché, essendo tutt'uno col sesto e settimo principio [*Buddhi-Atma*] i quali sono indipendenti dallo spazio ed onnipresenti, si può dire che i MAHATMA si trovino in ogni luogo. Ma allo stesso tempo, proprio come noi potremmo stare sulla cima di una montagna con l'intera pianura sotto il nostro sguardo e tuttavia non scorgere alcun albero o luogo particolare, poiché da quella posizione elevata tutto al di sotto appare quasi identico e, come la nostra attenzione potrebbe essere attratta da qualcosa di dissimile da quanto gli si trova d'intorno, così, allo stesso modo, benché l'intera Umanità si trovi entro la visione mentale dei MAHATMA, non ci si può aspettare che essi facciano caso particolarmente ad ogni essere umano, a meno che tale essere non

attiri su se stesso, con le sue speciali azioni, la Loro attenzione.

L'interesse supremo per l'Umanità nel suo insieme, è la Loro speciale preoccupazione, poiché Essi si sono identificati con quell'Anima Universale che pervade l'Umanità, e colui che desidera attrarre la loro attenzione, deve farlo attraverso quell'Anima onnipervadente.

Questa *percezione del Manas* può essere chiamata "fede", ma non si deve confonderla con una *credenza cieca*. Quest'ultima è una espressione usata talvolta senza percezione o comprensione, mentre la vera percezione del *Manas* è quella illuminata credenza che è il vero significato della parola "fede". Questa dovrebbe allo stesso tempo essere accompagnata da *conoscenza*, vale a dire esperienza, poiché "la vera conoscenza porta con sé la fede".

Fede è dunque la percezione del *Manas* (il quinto principio), mentre la conoscenza, nel vero senso del termine, è la capacità dell'Intelletto [Superiore = *Nous*], vale a dire la sua percezione *spirituale*.

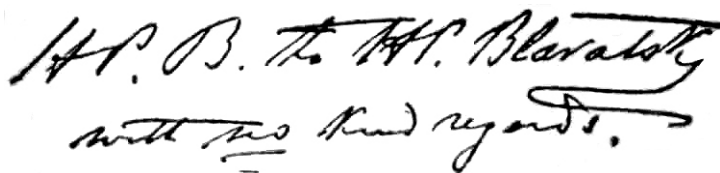
In breve, l'individualità superiore dell'uomo, composta dal suo *Manas* Superiore e dai principi sesto e settimo, dovrebbe funzionare come un'unità e solo allora l'uomo può ottenere la "saggezza divina", poiché le cose divine possono essere percepite solo da facoltà divine.

Perciò, il desiderio che dovrebbe spingere uno a chiedere di divenire un Ceta [discepolo dei MAHAT-

MA] è quello di comprendere le operazioni della Legge di Evoluzione Cosmica in misura tale da renderlo capace di lavorare in armonioso accordo con la Natura, invece di andare contro ai suoi propositi per ignoranza.

*

* *



H.P.B. to H.P. Blavatsky
with no kind regards.

HP.B. to HP. Blavatsky with no kind regards

[HP.B. a HP. Blavatsky senza cordiali saluti]

Autografo nella copia di *The Voice of the Silence* di H.P.B., che esprime il rimpianto di chi è consapevole di quanto la parola non sia all'altezza della voce silenziosa

H.P. BLAVATKY

I MAHATMA POSSONO ESSERE EGOISTI?

(Articolo pubblicato nel *The Theosophist*, agosto 1884)

Vari scritti su argomenti occulti, assicurano che l'assenza di egoismo è la *conditio sine qua non* per riuscire in occultismo o, per rendere questo in termini più corretti: lo sviluppo di un sentimento non egoista è in se stesso la disciplina preliminare che, come conseguenza ineluttabile, porta con sé "la conoscenza che è potere".

Non è dunque attraverso la conoscenza, come generalmente viene intesa, che l'occultista opera, ma essa giunge a lui in maniera del tutto naturale, poiché egli ha tolto il velo [della *Mayā*] che dissimulava la vera conoscenza alla sua vista.

Il fondamento della conoscenza è ovunque, poiché il mondo fenomenico fornisce, o piuttosto abbonda, di fatti le cui cause restano da scoprire.

Nel mondo fenomenico noi vediamo solo gli effetti, poiché ogni causa in questo mondo è essa stessa l'effetto di qualche altra causa, e così via. Dunque, la vera conoscenza [*Jñāna, Gnosi*] consiste nel pervenire alla radice di ogni fenomeno e giungere così ad una comprensione corretta della causa originale, la "radice senza radice" che in quanto tale non è un effetto.

Per percepire correttamente una qualsiasi cosa, si possono usare soltanto gli stessi sensi o strumenti che corrispondono alla reale natura di questo oggetto. Ne consegue che per capire i *noumeni*, è richiesto in primo luogo un *sensu noumenico*, mentre i fenomeni passeggeri possono essere percepiti dai sensi corrispondenti alla natura di questi fenomeni.

La Filosofia occulta ci insegna che il settimo principio [*Atma*] è la sola Realtà eterna, mentre gli altri appartengono di fatto al “mondo delle forme” [*rupa-loka*] le quali non sono permanenti, bensì illusorie, nel senso che sono transitorie. È a queste forme che è limitato il mondo fenomenico del quale si può prendere conoscenza attraverso i sensi corrispondenti alla natura di questi sei principi.

È dunque evidente che unicamente il settimo senso appartiene al mondo noumenico [spirituale], senso che può comprendere la Realtà astratta che si trova alla base di ogni fenomeno. Siccome questo settimo principio penetra tutto, *in potenza* esiste in tutti noi e colui che vuole arrivare alla vera conoscenza deve sviluppare in sé questo senso, o meglio, deve scostare i veli che ne offuscano la manifestazione. Tutto il senso della nostra personalità individuale [*ahaṃkāra*] è limitato unicamente a questi sei principi inferiori [rispetto al settimo], in quanto tale personalità si relaziona unicamente con il “mondo delle forme”. Di conseguenza la vera “conoscenza” può essere ottenuta solo strappando tutti i veli di *Mayā* tesi dal senso di personalità davanti all’*Atma* impersonale.

È unicamente in questa personalità che ha il suo centro l'egoismo, o piuttosto, è quest'ultimo che crea quella e *viceversa*, poiché agiscono e reagiscono scambievolmente l'uno sull'altra. Infatti l'egoismo è quel nostro sentimento che ricerca l'ampliamento della propria personalità individuale solo per sé, a esclusione degli altri.

Se dunque l'egoismo limita un essere a delle personalità ristrette, la conoscenza della Realtà assoluta [*paramarthasatyā*] è impossibile fino a che tale essere non si sia sbarazzato dall'egoismo. Tuttavia, fintanto che noi siamo in questo mondo di fenomeni non possiamo sbarazzarci interamente del senso di personalità. Noi siamo situati, per la nostra costituzione e per il nostro grado attuale di evoluzione, in un mondo di Relatività [*samvritisatyā* o "verità relativa, che dipende"], tuttavia, mano a mano che scopriamo che l'impersonalità e la non-dualità [*ādvaita*] è il fine ultimo dell'evoluzione cosmica, dobbiamo sforzarci di collaborare con la Natura e non opporci al suo impulso inerente che deve finire per imporsi. L'opporvisi, genera necessariamente la sofferenza, in quanto una forza più debole chiusa nel proprio egoismo tenta di ergersi contro la Legge universale

Tutto quanto l'occultista compie è accelerare questo processo, permettendo alla propria volontà di agire all'unisono con la volontà cosmica o Mente Demiurgica; questo può essere fatto riducendo al fallimento il vano tentativo della personalità di affermare la sua opposizione a questa. È dato che il MAHATMA è un avanzato occultista che ha controllato

il suo sé inferiore [o "io" empirico] fino al punto di tenerlo in più o meno completa sottomissione all'impulso cosmico, gli è impossibile, per la natura stessa delle cose, agire in una maniera diversa da quella altruista. Appena permette al "sé personale" di affermarsi, Egli cessa di essere un MAHATMA. Di conseguenza, coloro che sono ancora impigliati nella rete degli ingannevoli sensi della personalità, quando accusano i MAHATMA di "egoismo" conservatore, nei riguardi della loro propria "conoscenza", non sanno di cosa parlano.

La Legge di evoluzione cosmica lavora sempre alla realizzazione del suo scopo di unità ultima e alla preparazione del piano fenomenico sulla base del piano noumenico, e i MAHATMA essendo in rapporto con questa Legge, l'assistono nella realizzazione di questo scopo. Dunque sanno meglio di chiunque altro quale sia la migliore conoscenza per l'Umanità ad un particolare grado della sua evoluzione, e nessun altro è competente per giudicare su questo argomento, perché soltanto loro sono giunti alla conoscenza fondamentale che può determinare la via conveniente ad esercitare una discriminazione esatta.

Per noi che ancora ci dibattiamo nella palude dei sensi ingannevoli, dettare quale conoscenza i MAHATMA devono comunicarci e come Essi devono agire, è come se un bambino della strada, avesse la pretesa di insegnare la scienza al Professor Huxley o la politica a Gladstone.

È un fatto che si dimostra da sè, che appena tenta di manifestarsi il minimo sentimento di egoismo, la visione [*vidyā*] del senso spirituale si offusca e la percezione unitaria del MAHATMA perde il “potere” che solo la “conoscenza” astratta [impersonale] può conferire. Da ciò, l’incessante vigilanza della “volontà” che dobbiamo esercitare costantemente per impedire alla nostra natura inferiore di emergere egemonica, cosa che essa fa in questo nostro stadio di imperfetto sviluppo.

Perciò un’estrema, vigile attività e non passività è la condizione essenziale che lo studente deve soddisfare. Prima di tutto, la sua attività deve mirare a controllare l’influenza contraria del “sé” inferiore o illusoria personalità e, una volta ottenuto ciò, la sua volontà liberata, incentrata nel suo Sé superiore (lo Spirito, il Sé reale) deve continuare a lavorare attivamente ed efficacemente, in armonia con l’ideazione cosmica della “Mente Divina”

*

* *

H.P. BLAVATSKY

DIECI PUNTI DA
ISIDE SVELATA
(Proposizioni di psicologia)

Per comprendere i principi di legge naturale impliciti nei vari fenomeni qui di seguito descritti, il lettore deve tener presenti alla sua mente le proposizioni fondamentali della Filosofia Orientale che abbiamo successivamente elucidato. Ricapitoliamoli in breve:

1. Non vi è miracolo. Tutto ciò che accade è il risultato della legge – eterna, immutabile, sempre attiva. Un miracolo apparente non è che l’operare di forze antagonistiche a ciò che il Dr. W.B. Carpenter, F.R.S.⁽¹⁾ – uomo di grande sapere ma di poca conoscenza – chiama ‘le bene accertate leggi di natura’. Come molti del suo genere, il Dr. Carpenter ignora che possano esservi delle leggi un tempo ‘note’, oggi ignote alla scienza.
2. La natura è triuna: vi è una natura visibile, oggettiva; una natura invisibile, dimorante all’interno e fonte di energia, l’esatto modello della prima ed il suo principio vitale; al di sopra di queste due, lo *spirito*, sorgente di tutte le forze, l’unico eterno e indistruttibile. Le due inferiori

(1) Fellow of the Royal Society

mutano continuamente; il terzo, superiore, non muta.

3. L'uomo è anche triuno: egli ha un corpo fisico, oggettivo; un corpo (o anima) astrale vivificante, l'uomo reale; e questi due sono covati ed illuminati dal terzo: lo spirito sovrano, immortale. Quando l'uomo reale riesce a fondersi con quest'ultimo diviene un'entità immortale.
4. La Magia, come scienza, è la conoscenza di questi principi, e del modo in cui l'onniscienza e l'onnipotenza dello spirito ed il suo controllo sulle forze della natura possono essere acquisiti dall'individuo mentre ancora si trova nel corpo. La Magia, come arte, è l'applicazione pratica di tale concezione.
5. La conoscenza arcana applicata male è stregoneria; usata beneficamente è vera magia o SAGGEZZA.
6. La medianità è l'opposto dell'adeptato; il medium è lo strumento passivo di influenze estranee; l'adepto controlla attivamente se stesso e tutte le potenze inferiori.
7. Tutte le cose che mai furono, sono o saranno, sono registrate sulla luce astrale, la memoria dell'universo invisibile; l'adepto iniziato, perciò, usando la visione del suo spirito, è in grado di conoscere tutto ciò che è stato conosciuto o può essere conosciuto.
8. Le razze degli uomini differiscono nei doni spirituali come nel colore, nella statura, o altra qua-

lità esterna; fra alcuni popoli prevale in modo naturale la veggenza, presso altri la medianità. Alcuni sono dediti alla stregoneria, e trasmettono di generazione in generazione le regole segrete della sua pratica, con una varietà più o meno vasta di fenomeni psichici quale risultato.

9. Una fase dell'abilità magica è la ritrazione volontaria e conscia dell'uomo interiore (forma astrale) dall'uomo esteriore (corpo fisico). Tale ritrazione accade nel caso di alcuni medium, ma è inconscia e involontaria. In questo caso, il corpo è più o meno catalettico, mentre nel caso dell'adepto, l'assenza della forma astrale non verrebbe notata, poiché i sensi fisici sono svegli ed attivi, e l'individuo appare solo come un momento sovrappensiero.
10. La pietra angolare della MAGIA è un'intima conoscenza pratica del magnetismo e dell'elettricità, delle loro qualità, correlazioni, potenze. Specialmente necessaria è la familiarità con i loro effetti nel e sopra il regno animale e l'uomo.

Per riassumere in poche parole, la MAGIA è SAGGEZZA spirituale; la natura è la alleata materiale, la discepolo e la servitrice del mago. Un principio vitale comune pervade tutte le cose e questo è controllabile dalla volontà umana resa perfetta”.

(Iside Svelata, II, 587 et seq., Ed. Or.)

*

* *

Logge Unite dei Teosofi in Europa

Antwerp Lodge

Geunieerde Loge
Frans van Heymbeecklaan 6, 2100
Deurne
Antwerp, Belgium
tel: +32 475 41 42 97 (mobile)
glt.info@theosofie.be
www.theosofie.be

Athens, Greece Lodge

United Lodge of Theosophists
6 Dilboi Street, 17121 Nea Smyrni
Athens, Greece
tel/fax: +30 210 933 4841
aspa@ultathens.gr
www.ultathens.gr

Dijon France Lodge

Loge Unie Des Theosophes
Reunions D'etude
17 Cour Henri Chabeuf (entree de la
cour a cote du 27 rue Chabot Charny)
Dijon 21000, France
tel. +33 3 80 31 89 25
lut@theosophie-dijon.com
www.espacetheosophie.fr

Lyon

tel: +33 7 60 75 00 21
centredetudestheosophiques@gmail.
com
www.espacetheosophie.fr

Tarentaise (Bourg-St-Maurice)

Groupe d'Etude Thésosophique en
Tarentaise, France
tel: +33 61 490 9381
theosophie.tarentaise@hotmail.fr
www.theosophie-spiritualite.com

London England Lodge

United Lodge of Theosophists
Robert Crosbie House
62 Queens Gardens
London W2 3AH, U.K.
tel: +44 20 7723 0688
fax: +44 8445 834 714
info@theosophy-ult.org.uk
www.theosophy-ult.org.uk

Malmö Sweden Lodge

United Lodge of Theosophists
Köpenhamnsvägen 13 C
217 55 Malmö, Sweden
tel: +46 70 376 47 47
www.teosofiskakompaniet.net

Paris Lodge

Loge Unie Des Théosophes
11 bis rue Keppler
75116 Paris, France
tel: +33 1 47 20 42 87
fax: +33 1 49 52 08 28
theosophie@theosophie.fr
www.theosophie.fr

The Hague Lodge

United Lodge of Theosophists
Wijk & Dienstencentrum't Klokhuis,
Celebesstraat 4, 2585 TJ Den Haag
The Netherlands

Torino Italia Lodge

LUT Centro Studi Teosofici
H.P. Blavatsky
Via Isonzo 33
10141 Torino, Italia
centrohpb@prometheos.com
www.prometheos.com/LUT

L U T

(Riproduzione in proprio - edizione no profit fuori commercio)